Anno VII — Mercordì 16 Ottobre 1872 — N. 248

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso.

UDINE 15 OTTOBRE

Può dirsi che tutta la stampa francese è contenta delle dichiarazioni fatte dal signor Thiers in seno alla Commissione permanente dell'Assemblea nazionale. Ma i più lieti di tutti per il suo discorso sono i fogli repubblicani-opportunisti che vedono trionfare sempre più quella specie di repubblica, la così detta «repubblica conservatrice», che è conforme alle loro opinioni. Il *Journal des Débats* trova «la giornata eccellente», è convinto al pari del signor di Broglio (deputato di destra che assisteva alla seduta della Commissione di permanenza e che si dichiarò soddisfatto delle parole del signor Thiers) che «il partito conservatore nulla poteva domandare di più», e spera che «ninna cosa impedirà ormai ad alcuna frazione ragionevole e moderata di quel partito di unirsi al governo». A coloro che esitano tuttavia, l'ex foglio orleanista dà ad intendere che è ormai suonata l'ultima ora, e che un ulteriore ritardo, nel far adesione alla repubblica, sarebbe punito in coloro che se ne rendessero colpevoli coll'escluderli dagli affari. «Se coloro che sono in ritardo, dice il *Journal des Débats*, cercano, nell'interesse della loro propria influenza, di avvicinarsi a lui (al sig. Thiers) l'occasione venne loro offerta».

Dalle notizie odierne risulta che il generale Breguas è entrato a Ferrol, ma che ancora non è stato deciso l'attacco degli arsenali ove stanno chiusi gli insorti. Questi peraltro hanno fatto una sortita, tentando d'impadronirsi d'una fregata; sono stati respinti, ma si è sentito il bisogno di mandare a Ferrol tre altre fregate «per impedire l'evasione agli insorti.» Questi, del resto, sono dipinti dai dispacci governativi come scoraggiati del tutto, onde le notizie officiali dicono almeno probabile che il capitano della Gallizia non avrà bisogno di ricorrere alle armi per sottometterli. Queste e le altre indicazioni che i lettori troveranno nelle notizie telegrafiche d'oggi, sono, come si vede, abbastanza vaghe e indecise, e lasciano sospettare che l'insurrezione sia più grave di quello che si voglia far credere. In ogni modo sarebbe per la Spagna un augurio felice se si confermasse la notizia odierna che nessun militare partecipa all'insurrezione.

Un telegramma da Darmstadt ci annuncia che il presidente di quel ministero ha fatto alla Camera dei deputati un discorso notevole, nel quale ha esposto le vedute del Governo sulle questioni che più interessano il Granducato. Rispetto alle posizioni di questo verso l'Impero germanico, il governo sarà nazionale e contribuirà alla comune missione tedesca; all'interno poi esso prenderà delle misure perchè la popolazione possa partecipare al Governo più che non avvenisse finora. Non è dubbio che questo programma sarà stato accolto con molto favore.

Fa gran senso in Germania il *memorandum* pubblicato dai vescovi tedeschi in seguito alla loro riunione a Fulda. In quel documento, essi si dichiarano tutti solidali dei principii proclamati da monsignor Krementz, cioè: obbedienza alle leggi dello Stato, solo in quanto non siano in contraddizione con quelle della Chiesa. La *Gazzetta di Breslavia* dice che quel *memorandum* è un'esplicita dichiarazione di guerra contro la Prussia e contro l'ordine di cose esistente in Germania: l'ufficiosa *Gazzetta di Spener* scrive che la storia delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato in Germania, contenuta nel *memorandum*, è «una falsificazione della storia».

Quasi in risposta al linguaggio provocante del giornale turco il *Bassiret*, che ricordò alla Serbia il suo vassallaggio alla Porta, la Skupschina mandò al principe Milan un'indirizzo nel quale dice di accettar con piacere il programma tracciato nel discorso del Trono, e ringrazia la cessata reggenza per aver tenuto alta la bandiera di Serbia. Questo linguaggio provocherà certamente una nuova ammonizione alla Serbia per parte della Turchia. Ma, per quest'ultima, non è l'attuale il momento migliore di crearsi nuove brighe coi paesi che le sono più o meno vassalli.

Mentre un dispaccio oggi ci annunzia che le relazioni diplomatiche fra la Bolivia ed il Chilì sono assai tese, un'altro dispaccio ci fa intravedere che la questione fra gli Stati Uniti ed il Messico, per certi oltraggi fatti dai messicani a degli abitanti del Texas, finirà probabilmente col portare fino alla Sierra Madre la frontiera dell'Unione. Questa opinione è espressa dall'organo del governo di Washington, il quale così commenta l'intenzione di Grant d'agire contro il Messico con molta energia.

—

NOSTRA CORRISPONDENZA DA ROMA

Il papa rimane, o va? — Che cosa ne importa? — Il conclave si farà a Roma od altrove? — Si servano. — Il papa sarà italiano, o straniero? — Se italiano, più straniero che mai. — Case generalizie o straniere. — Gli altri hanno più interesse di noi che sieno abolite. — Se i frati sieno un elemento essenziale della Chiesa nei paesi cristiani. — Propaganda e missionarii — Il principio elettivo nelle Chiese applicato alla gerarchia ascendente. — Chiese nazionali e politiche, o Chiese libere e religiose? — Tutte le Chiese sono internazionali, e quindi debbono essere estranee affatto agli attributi dello Stato — Unione nello spirito e diversità nelle forme. — Dal tetto in giù. —

Permettete ch'io vi riassuma in brevi termini certe quistioni che negli ultimi tempi sono state più o meno discusse dalla stampa, e che vi dica anch'io la mia opinione.

I viaggi dei cardinali Bonnechose e Cullen a Roma, quelli di Nardi, Merode ed altri per l'Europa ed i discorsi di ministri e gli articoli di giornali uffiziosi hanno fatto che si parlasse molto del *papa* o del *conclave* e delle *corporazioni religiose*, delle *case generalizie* e *straniere* prima di tutto.

Il *papa* rimarrà a Roma, o se ne andrà dove vogliono condurlo i gesuiti ed i legittimisti a fare da agente politico?

A me sembra che gl'Italiani dovrebbero curarsi poco di questa possibilità. Prima di tutto il papa non sembra disposto ad andarsene. Egli sa di stare molto meglio al Vaticano, che non in qualunque altro luogo. Se poi volesse partire, non ci lascierebbe egli le mani più libere? Se egli partisse, a chi sarebbe di gran imbarazzo? Probabilmente al paese che gli offrirebbe l'ospitalità. Supposto p. e. ch'egli andasse in Francia a procacciare la restaurazione di Enrico V, degradandosi fino al mestiere di agente politico, vedremmo i repubblicani francesi agire contro di lui, come contro gli altri restauratori. Nell'Inghilterra i separatisti irlandesi da una parte e gl'Inglesi dall'altra si agiterebbero per la sua comparsa; nella Germania e nell'Austria cattolici e protestanti si agiterebbero del pari, come i radicali e gli assolutisti nella Spagna. Se poi egli andasse nel Belgio, egli agiterebbe, oltre a quel paese, tutti i paesi vicini. Al Vaticano invece noi lo lasciamo dire e fare, ed egli ci sta veramente da papa. Fosse matto ad andarsene! Dunque non è da pensarci punto su ciò.

Ma poi che ne sarà del *conclave*? Non vogliono condurlo via per farlo morire fuori, per fargli nominare cardinali francesi ed inglesi ed altri, e per fare un papa francese, o straniero ad ogni modo? Come ci si può vivere senza un papa italiano?

A mio credere ci si viverebbe benissimo. Che facciano il conclave a Roma, o fuorivia, che facciano un papa italiano, irlandese, tedesco, armeno, o francese, l'Italia deve essere indifferente. Anche questo fatto rimane poco probabile. Nè il vecchio papa vorrà andar fuori, nè i vecchi cardinali seguirlo. Se il conclave si facesse fuori, una metà di cardinali resterebbero a Roma. O che! avremmo noi da vedere un'altra volta lo spettacolo degli antipapi, ed invece di un infallibile, di un vicedio, gustarne due? Non sarebbe questa l'ultima crisi del papato? Che se un papa qualunque si eleggesse, il quale fosse straniero, che male ci sarebbe per l'Italia? Non sarebbe questo un nuovo fatto dimostrante la incompatibilità del principato civile dei papi? O credete che fabbricandosi un papa straniero, la Nazione da cui derivasse volesse fare, o fosse lasciata fare, una guerra all'Italia per insediarlo come principe? Se il papa tornasse a casa senza essere principe, non sarebbe meglio? E se non tornasse e ci pigliasse gusto ad un Avignone qualunque, non sarebbe meglio ancora? Se il papa nuovo poi avesse da essere un italiano di nascita egli non lo sarà istessamente di animo fino a tanto che il collegio de' cardinali è composto come ora. Dunque quale pensiero darci di questa incognita che sta nel futuro conclave? Non siamo noi già preparati al peggio?

Il grande soggetto che si tratta adesso è quello delle *Corporazioni religiose*. È certo che alcune potenze, e non soltanto la Francia, ma anche l'Austria, ci consigliano ad andare a rilento, che vorrebbero conservate le *straniere* perchè sono loro, e le *generalizie* perchè si dicono necessarie al papa per il governo della Chiesa, ossia per il governo di quegli altri frati che sono dispersi per il mondo cattolico.

Se questo fatto politico esiste, com'io credo, bisogna farlo valere come un fatto politico da tenersi a calcolo, secondo il conto che facciamo degli amici e dei nemici, del vantaggio ad avere i primi e del danno a porgere pretesti ed occasioni di nuocerci ai secondi. Io però, usando anche della massima moderazione, vorrei che discutessimo alquanto colla stampa straniera questo soggetto.

I frati, queste *associazioni internazionali di celibi conviventi* ed obbedienti ad altri, che ai Governi, od ai capi delle Chiese nazionali, per chi sono *necessarii*? Per i Governi no, giacchè hanno vescovi, parrochi e preti per la Chiesa loro; per questi ultimi che formano la Chiesa docente nemmeno. Se ai vescovi sembra che il numero ordinario dei preti non sia sufficiente, essi possono ordinarne un certo numero di più, anche se non sono frati. Nè al papa medesimo questi frati occorrono, giacchè egli ha i vescovi ed i preti coi quali comunica ed agisce sulla Chiesa, massimamente dacchè non ha più gl'impacci del temporale. Di queste corporazioni fratesche nessuna funge un uffizio che non possa essere ugualmente e meglio adempiuto dai vescovi e preti.

Ma il papa, si dirà, ha bisogno dei *missionarii* per evangelizzare il resto del mondo non cristiano. Ebbene: che attorno al Vaticano, luogo privilegiato ed immune, si collochi il collegio di propaganda; lo si faccia molto più ampio, lo si doti dieci cotanti colle contribuzioni di tutta la Cristianità, e si creino pure i nuovi apostoli, che vadano a convertire il mondo.

Conserviamo, se propriamente le vogliono, le *case generalizie e straniere*, sempre però assoggettandole ai santi riflessi della polizia, affinchè non birboneggino cospirando contro l'Italia. Altrimenti sappiano, che mancando alle leggi, se non le aspetta il palo come in Turchia, la prigione non manca, e per gli stranieri, dopo, anche la espulsione. Ma perchè la *stampa liberale straniera* non dovrebbe persuadersi e persuadere i proprii rappresentanti e Governi, che queste corporazioni sono almeno una inutilità? Noi intanto dimostriamolo ad essa ad ogni modo.

Ma questi benedetti Governi stranieri, cattolici, o no, invece di seccarsi tanto e di fare tante quistioni per questo papa, per i cardinali, per il conclave, per i vecchi ed i nuovi cattolici e gli accattolici, non potrebbero convenire tra loro un nuovo modo di elezione del papa? P. e. ogni *Chiesa parrocchiale* elegge il suo parroco; tutti i parrochi e rappresentanti delle parrocchie d'una *Diocesi* eleggono il rispettivo vescovo; i rappresentanti delle diocesi eleggono il primate della *Chiesa nazionale*; i rappresentanti delle Chiese nazionali, o legati, o cardinali di tutte le Nazioni siedenti al Vaticano, eleggono il papa, o capo della *Chiesa universale*.

E queste Chiese autonome, governantisi da sè nelle cose del culto, ed estranee affatto ad ogni azione devoluta al potere civile, libere insomma come Chiese, non avrebbero finito una volta per sempre di suscitare quistioni e di obbligare i Governi ad intervenire e di far nascere anche fra loro dei dissensi? Non è ora finalmente che si finisca di contendere per i gesuiti ed altri frati, per i papi, per i cardinali, i vescovi, i preti e cose simili? Non è ora che la religione di pace, di fratellanza, di amore cessi di diventare, abusata, fomento di guerre, di discordie, di odii tra questa povera umanità, perchè i meno cristiani di tutti sono appunto i preti?

Supposto che un tale rimedio fosse buono, perchè non si dovrebbero i Governi della Cristianità accordare a farlo accettare? Se tutti hanno accettato il principio della sovranità e rappresentanza nazionale, se hanno fatto trattati di commercio ed altri fra loro, se si sono accostati colle strade ferrate e coi telegrafi, se vanno uniformando legislazioni, educazione ed accomunando studii, industrie, costumi, se cercano di vivere in pace tra loro, perchè non potranno accordarsi in una semplicissima riforma, la quale sarebbe anche molto facile?

E perchè di tale riforma non prenderebbe l'iniziativa appunto l'Italia? E perchè quelli che propongono una Chiesa nazionale non vedono che non è più possibile alcuna *Chiesa dello Stato*, alcuna *Chiesa politica*, alcun *papa col principato temporale*, o *principe col papato temporale*, che torna lo stesso; ma che le credenze devono essere tutte libere, che *Chiese nazionali*, nel senso da noi indicato, cioè perchè appartengono ad *una Nazione*, ma si estendono anche a *parecchie Nazioni*, sono tutte, e tutte sono anche *internazionali e cattoliche*? Non sono *cattolici* in questo senso anche gl'*Israeliti*, e molte sette di *protestanti*, e gli *ortodossi*? Non devono tutte queste essere libere di formarsi in Comunità per il culto, in Chiese, di eleggersi i loro rappresentanti e preti, ed anche i loro cardinali, e papi, se vogliono?

Non sarà allora, ma soltanto allora, aperta quella gara di più vera e progrediente interpretazione del Vangelo cui vorrebbe il sig. Raffaello Mariano del *Diritto*, che poscia ricasca senza accorgersi nelle Chiese nazionali nel senso delle Chiese dello Stato, ossia dei principi-papi, o dei papi-principi? *L'unione nello spirito e diversità nelle forme* vagheggiata già dall'*unionista* americano Canning anni addietro, e testè da taluno dei convenuti a Colonia, non potrebbero ottenersi di questa maniera, massimamente tornando ai principii, cioè alla religione dell'umanità, che sta nel Vangelo?

Io per me credo, che se si avesse a discutere la riforma, non dirò religiosa, ma della Chiesa, si dovrebbe farlo in questo senso, lasciando del resto ai clericali il discutere sul conclave e su quei poveri porporati che vi si chiudono per conferire ad uno del loro numero la divina infallibilità. Mantenendo per ognuno di noi quel detto: *Homo sum, et nihil humani a me alienum puto*, potremo umanamente discutere sopra questo ordinamento che si potrebbe fare all'infuori del credo religioso e che è di competenza della politica.

Documenti Governativi

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha trasmesso alle Camere di Commercio il seguente estratto di un rapporto del R. Console a New-York, intorno all'aumento della navigazione italiana in quel porto:

«Riservandomi di attirare quanto prima in modo più diffuso l'attenzione di V. E. sull'aumento straordinario della navigazione italiana in questo porto, mi limito ora ad accludere i listini degli arrivi di bastimenti in Nuova York per ieri ed oggi, che offrono l'evidenza dell'aumento di cui trattasi, con tredici arrivi di bastimenti in Nuova York.

La media degli approdi durante i cinque anni sino a tutto il 1870 fu di 91 bastimenti. Nel 1871 ne giunsero 160 e nel presente anno sino alla data d'oggi ne sono arrivati 177. A giudicare da quelli che già si conoscono sotto balla per Nuova York, ve ne saranno almeno 230 in tutto l'anno. E questo Consolato avrà a registrare nel 1872 più di 100,000 tonnellate e un 3600 uomini di equipaggio, e ciò pel solo porto di Nuova York, senza contare Nuova Orleans, Filadelfia, Boston e Baltimore. Nel momento che scrivo trovansi 46 bastimenti nazionali in questo solo porto di Nuova York e tutti d'alta portata.

Questo incremento sì rimarchevole della nostra navigazione negli Stati Uniti non deve però ritenersi come una misura proporzionale dello aumento del commercio tra l'Italia e questo paese. Esso concorre certamente in parte all'affluenza di cui trattasi, ma la principale causa è la difficoltà che incontra il nostro naviglio mercantile a noleggiarsi in Levante e nel Mar Nero, ove i vapori inglesi assorbiscono oramai il trasporto di quasi tutte le merci. I nostri bastimenti cominciano quindi ad adottare di preferenza il traffico d'America, e stanno trovando tutti buon nolo dall'Europa ed anche migliore dall'America al ritorno. Non sarebbe forse inopportuno comunicare questa circostanza alle Camere di commercio di Napoli, Genova e Palermo. La causa del deterioramento dei noli in Levante e Mar Nero non essendo puramente accidentale, ma continua e duratura, tutto lascia supporre che nel venturo anno aumenterà anche di più la navigazione italiana in America.

FERDINANDO DE LUCA.

ITALIA

Roma. La *Libertà* reca quanto segue:

L'onor. ministro della guerra ha diramato una circolare redatta con un linguaggio assai severo, nella quale si insiste perchè gli ufficiali dell'esercito abbiano ad osservare strettamente le prescrizioni relative alla nuova tenuta.

L'on. ministro chiama responsabili i Comandanti di Corpo dell'esatta osservanza di simili disposizioni.

— Corre da gualche giorno la voce che al Ministero della pubblica istruzione possa essere chiamato un nuovo segretario generale. Non esitiamo a giudicare inesatta questa notizia, inquantochè non si saprebbe in alcun modo giustificare simile cambiamento, tanto più che quest'ufficio di segretario generale è stato disimpegnato in questi ultimi mesi con tanto zelo e sollecitudine e capacità amministrativa dal comm. Barberis.

— Scrivono da Roma al *Corriere di Milano*:

Non è vero, come ne corre voce, che l'on. Sella sia partito da Roma. Ma è un fatto che da qualche giorno non comparve al ministero delle finanze. Mi dicono che egli si occupa in casa propria, allo scopo di non essere distratto da nulla, di due gravi questioni che ne richiedono tutta l'attenzione: quella del Gottardo e quella delle Ferrovie romane. L'Italia si è impegnata per 45 milioni in quella impresa colossale, ma non senza condizioni, non ultima delle quali l'assunzione, per parte della Società costruttrice della nuova galleria, del personale tecnico superiore che lavorò per il traforo del Cenisio. Ora, oltre che la Società rifiutò le offerte della Compagnia italiana per l'esecuzione dell'opera, cerca di tergiversare anche sull'adempimento di quella condizione; e su questi due punti dicesi che il ministro Visconti-Venosta, d'accordo con l'on. Sella, intenda fare una seria rimostranza al governo federale.

Quanto alle Ferrovie romane, trattasi sempre di trovar modo di procurare alla Società quel capitale che le occorre per rinsanguarsi e per poter migliorare le sue linee e il servizio cui deve provvedere.

Sembra ormai positivamente fissato il giorno 18 novembre, lunedì, per la riapertura della Camera. Corre anche voce che, dopo la discussione dei bilanci, la Sessione verrà chiusa per indi inaugurarne una nuova, cioè la terza della legislatura, con un discorso reale. Non so per altro se vi si debba prestar fede.

ESTERO

Austria. Nella seduta del 10 ottobre, della Delegazione ungarica a Pest, Edoardo Szedenyi volse al ministero degli esteri, conte Andrassy, la seguente interpellanza:

Come va che a Roma il rappresentante della Monarchia austro-ungarica presso la Santa Sede porta il titolo di *ambasciatore*, e quello accreditato presso il Re d'Italia è un semplice *inviato?* cioè occupa un grado inferiore, mentre la rappresentanza presso il Regno d'Italia è di gran lunga più importante? In secondo luogo, non sarebbe possibile risparmiare quei 6300 fiorini che si spendono per la pigione di uno dei rappresentanti, fissando la residenza dei due rappresentanti nel grande e bel palazzo che l'Austria possiede a Roma?

Il conte Andrassy rispose:

La Monarchia è rappresentata presso la Santa Sede da un *ambasciatore*, e presso il Re d'Italia da un *inviato*, perchè si è sempre fatto così, ed anche perchè la Santa Sede si fa rappresentare presso di noi da un *nunzio*, il cui rango è uguale a quello di *ambasciatore*, mentre l'Italia si fa rappresentare da un *inviato*. Non si può dire che col mantenere l'uso tradizionale, si dimostri un'attenzione maggiore ad una parte che all'altra. E qui è da considerare non il solo titolo, ma anche lo stipendio, il quale fu dovuto aumentare per l'*inviato*, e diminuire per l'*ambasciatore*. Del resto, io non avrei nulla da objettare, circa al rango dei due rappresentanti, se l'Italia proponesse l'innalzamento reciproco dell'*inviato* ad un rango superiore; spetta poi alle Delegazioni decidere se intendono pagare le spese. Per ciò che riguarda la quistione della residenza, il *Palazzo di Venezia* sarebbe, invero, grande abbastanza per albergare tutti e due i rappresentanti, ma la spesa di una tale innovazione ascenderebbe a circa 100,000 fiorini. A questo proposito si prenderanno ulteriori informazioni e le necessarie disposizioni.

Francia. Si legge nella *Décentralisation*:

Noi possiamo assicurare, sapendolo da fonte sicura, che il conte di Parigi ha espresso, cinque o sei settimane fa, a persone delle quali ci asteniamo di citare i nomi, e in una circostanza che ci sarebbe facile indicare, la sua intenzione di recarsi a far visita al conte di Chambord. Ultimamente, pochi giorni sono, crediamo ancora di sapere che il duca d'Aumale ha tenuto lo stesso linguaggio, dicendo che suo nipote non poteva differire più a lungo questa visita.

— L'Agenzia Havas smentisce la nomina del signor Ozenne al ministero dei lavori pubblici, in ricompensa dei suoi successi nei negoziati commerciali coll'Inghilterra; essa dice che questa notizia è per lo meno prematura.

— La *Gironde* annunzia che il 20 reggimento dei dragoni, già reggimento dei lancieri della guardia imperiale, acquartierato a Provins, ha ricevuto l'ordine di partenza ed è diretto su Clermont-Ferrand per aver alzato il grido di: «Viva l'Imperatore!»

— L'*Univers* annunzia un pellegrinaggio cattolico e nazionale che avrà luogo a Issoudun, giovedì 17 ottobre, per rinnovare la solenne consacrazione della Francia a Nostra Signora del Sacro Cuore.

— Molti giornali dicono che che la salute del maresciallo Bazaine è assai alterata e che soffre delle conseguenze di una contusione ricevuta a Gravelotte.

— L'officiosa *Correspondence universelle* nega che il ministro dell'interno russo, signor Timachef, abbia pronunciato, nella sua seconda visita al signor Thiers, le parole ascrittegli dal corrispondente parigino del *Times*: « Se la Francia divenisse un focolaio della rivoluzione europea, le potenze, sin qui amiche della Francia, soffocherebbero questo focolaio.»

Germania. Mentre la stampa francese dipinge l'Alsazia-Lorena come pressochè spopolata, i fogli tedeschi sostengono che l'emigrazione è ben lungi dall'aver preso quelle proporzioni che si vuol ascriverle in Francia. Certo si è che la Germania fa e farà ogni sforzo per riempiere prestamente con immigranti tedeschi il voto lasciato dall'Esodo degli antichi abitanti. Una lettera da Metz dà alla *Gazzetta di Colonia* i seguenti particolari sul movimento avvenuto nella popolazione di quella città:

« I risultati dell'opzione non si possono ancora conoscere definitivamente. Per ciò che si può dire sino ad ora, i cambiamenti nella nostra città sarebbero i seguenti: mentre Metz negli anni antecedenti aveva una popolazione di 54,000 anime, compresa la guarnigione francese, in dicembre dell'anno scorso, compreso il militare tedesco, il numero degli abitanti era di 51,000, ciò che — essendo la guarnigione tedesca superiore di 3000 uomini a quella francese — dà una diminuzione totale di 6000 abitanti. Sino al 1 ottobre scorso sono poi emigrate tante famiglie che la perdita di abitanti francesi può calcolarsi per la città in 16,000: di fronte a questi sta una immigrazione di 11 a 12 mila tedeschi, immigrazione che sempre più affluisce e basterà da sola a portare in breve la popolazione alla cifra antica. Inoltre il numero degli emigrati non è da considerarsi come definitivo, poichè molti dei fuorusciti già ritornarono qui, dando però ad intendere che ciò non avviene se non per una brevissima dimora. Costoro ritornano in Alzaria per sempre, ma si vergognano di confessarlo.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 27699 — Div. II.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura di Udine

La Ditta Gaffuri Giovanni di Casarsa ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al R. Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di uso dell'acqua della Roggia Mussa in Casarsa, onde animare un opificio per la costruzione di macchine in genere, da erigersi in quella località.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i Tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine, 11 ottobre 1872.

Il Prefetto
CLER.

N. 10936-II.

Municipio di Udine
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi provvedere all'appalto della fornitura e deposito nei magazzini comunali delle legna da fuoco occorrenti pel riscaldamento delle stanze d'ufficio, scuole ed altri istituti dipendenti dal Municipio, si rende noto che a tale effetto nel giorno 25 ottobre corr. alle ore 12 meridiane, avrà luogo, nella residenza municipale, un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine.

La quantità di legna da fornirsi è determinata in chilogrammi 52 mila.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di L. 1612, e le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 170.

Il deliberatario dovrà garantire i patti contrattuali mediante una benevisa cauzione di L. 350, ed assoggettarsi a tutte le spese d'asta, contratto e tasse d'ufficio.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non però inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle 12 meridiane del giorno 30 ottobre corr.

Il capitolato d'appalto è ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la segreteria municipale.

Dal Municipio di Udine,
li 14 ottobre 1872.

Pel Sindaco
MANTICA.

Musica sacra. Ieri il nostro bravo maestro Corrado R. Cartocci faceva eseguire per la prima volta una sua messa in questo duomo. Noi sottoscritti non ci stimiamo da tanto da poter giudicare un lavoro imponente quale si è, al detto degl'intelligenti, la Messa del Cartocci. Soltanto diremo che ci piacque moltissimo, e che sebbene siamo nel numero di coloro che in chiesa mettono piede a malincuore, ci ritorneressimo volontieri, qualora si trattasse di udire nuovamente quella Messa. L'esecuzione fu più che buona, e per parte dei cantanti e per parte dell'orchestra. Il tenore, signor Colonna di Venezia, nuovo fra noi, ci si diede a conoscere per artista valente, ed in unione al signor dottore Luzzatti nostro concittadino, che gentilmente assunse la non facile parte del baritono, contribuì non poco al buon esito della Messa.

S'abbia un bravo di cuore il nostro Cartocci, e non ci tenga il broncio se finiamo col dargli un consiglio. Disprezzi i nemici, inevitabili per chi va fornito d'ingegno, e continui a coltivare con amore la musica, e vedrà che non avrà per nulla a pentirsene.

Palmanova, 14 ottobre 1872.

Alcuni amici.

Sulla importazione di riproduttori bovini della grande razza di Friburgo nel Friuli. Ora ha giorni giunsero in Udine 8 tori ed 8 giovenche pregnanti, acquistate nel centro del cantone di Friburgo, ove la grande razza macchiata cresce in tutta la sua purezza. Sappiamo che la Deputazione Provinciale delegava apposita Commissione per tale acquisto, spinta a ciò dai risultamenti ottenuti dai tori che vennero nello scorso anno introdotti nella nostra Provincia, sì per la mirabile suscettività che addimostrano ad acclimatizzarsi fra noi, ad addattarsi per bene al semplice regime dei nostri foraggi, sì per i magnifici prodotti che questi tori ci diedero. Certo è che la grande razza friburghese è ormai salita in grande fama, sicchè stranieri d'ogni paese, particolarmente prussiani, russi, francesi e sino turchi discendono in quelle vallate in ricerca di bovini riproduttori, pagandoli a prezzi che a noi sembrerebbero favolosi. Gli animali di questa razza ottennero sempre il primo vanto nelle esposizioni che annualmente si tengono nella Svizzera, ed è naturale che abbiano il primato sopra le altre razze, perchè essi sono di forme bellissime, le giovenche ottime lattifere, robuste, di pelle sottile, docilissime come lo sono i tori coi quali esse convivono, perchè reggono benissimo alle vicende atmosferiche la massima parte dell'anno vivendo al pascolo, e perchè non è una razza diremo artificiale, ma tutto affatto opera di natura, per cui trasmette le sue buone qualità ai suoi prodotti in modo fisso e determinato. Di più gli animali da essa derivanti sono di sviluppo precoce, di facile ingrassamento e si videro vacche da macello di 12 anni pesare 600 kilog. a peso netto. Coll'acquisto poi di giovenche pregne che si è fatto in quest'anno, si ottiene lo scopo di avere dei prodotti di razza pura, che in seguito serviranno come di vivajo per poter avere in Provincia torelli e giovenche di puro sangue senza bisogno di ricorrere alla Svizzera. Inoltre mercè questi si potranno attuare studii su più grande scala sugli incrociamenti colla razza friulana, e preparare dei bei soggetti per la nostra esposizione del 1874. Vi ha taluni che vogliono togliere il merito della deliberazione presa dal Consiglio Provinciale di fare acquisto di riproduttori all'estero per migliorare la nostra razza bovina, dicendo che ognuno potrebbe recarsi in Tirolo od in Isvizzera a comperare animali ed introdurli poscia in Friuli; ma per rispondere a questi cotali basta il dire che la Provincia sopporta ingenti spese nel trasporto degli acquistati bovini, spese che assai difficilmente i privati sosterrebbero, qualora volessero trovarvi un tornaconto, meta a cui deve sempre intendere anche chi si dedica all'allevamento degli animali più utili.

Comitato centrale di soccorso per l'innondazione del Po. In seguito alla terza spedizione degl'importi raccolti presso l'Ufficio di questo Giornale, ricevemmo la lettera, che qui appresso pubblichiamo:

Sig. Amministratore del Giornale di Udine

Ferrara, 13 ottobre 1872

Con animo profondamente commosso questo Comitato ha ricevuto colla pregiata 10 corr. il vaglia su questo Succursale della Banca Nazionale per L. 864.65 che unite alle L. 1300 spediteci l'8 luglio 1872 ed alle L. 1479.58 del 10 agosto successivo di cui a tempo debito Le accusammo ricevimento, formano un complesso di L. 3644.41 prodotto della sottoscrizione aperta dal *Giornale di Udine* in favore dei danneggiati dall'innondazione del Po. L'essersi raccolta questa egregia somma prova la generosità e filantropia di codesta nobile città e mostra come ben si apponesse l'onor. Direzione di codesto riputato periodico facendo appello alla medesima.

È grato quindi a questo Comitato di ripetere l'espressione della propria riconoscenza e di quella degli infelici inondati per chi con tanto zelo, e con sì unanime slancio accorreva in soccorso di sì grave sventura.

Pel Presidente del Comitato
C. BOTTONI.

Per il Segretario
Leone Ravenna.

Associazione democratica Pietro Zorutti. La prossima ventura domenica, 20, avrà luogo una gita di piacere a Gemona.

La tassa per questa gita venne fissata in L. 5.50, la quale dovrà essere esborsata a mani di apposita Commissione, metà all'atto della sottoscrizione e l'altra metà prima della partenza.

Il luogo di riunione sarà presso i locali dell'Associazione alle 9 1|2 ant.

FATTI VARII

Il Po e l'Adige. Il fiume Po, dice la *Voce del Polesine* in data di Rovigo, 14, dopo alcune ore di ribasso, al mezzogiorno di oggi segnava la stanga a metri 1.24 sopra la guardia dell'idrometro di Polesella.

Dietro notizie telegrafiche pervenute da Trento, anche l'Adige minaccia di ritornare in piena.

Malattie nel bestiame bovino e suino. Leggiamo nella *Gazz. di Trieste* di jeri:

Vi furono alcuni casi di antrace. Si narra di una sola stalla nella via che mena al cimitero, ove di 48 armente ne sarebbero morte 8. Il magistrato ordinò, com'era di dovere, la chiusura della stalla, ma si dice che ieri il proprietario abbia venduto al macello 20 di quegli animali e 20 ne debba vendere oggi.

Raccolto delle uve in Lombardia. Leggiamo nella *Provincia* di Bergamo:

Meno alcune località, che si possono dire privilegiate, in tutta l'ampia estensione delle nostre colline il raccolto delle uve è scarsissimo: dove i vigneti non furono devastati dalla grandine, lo furono dalla crittogama, e da ogni sorta di malanni. A compiere il guasto delle poche uve, che erano rimaste sane, non ci mancavano che le pioggie insistenti di questi ultimi giorni. Quest'anno si registrerà dai viticoltori fra i più infelici.

Contro la philloxera. Leggesi nell'*Econ. d'Italia*:

È probabile la pubblicazione di un decreto col quale vien sospesa la importazione ed il transito delle barbatelle o dei tralci di ogni specie di viti, affine d'impedire la propagazione in Italia della *philloxera*; decreto che sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Inchiesta industriale. Le adunanze pubbliche del Comitato di inchiesta industriale a Torino saranno sette: ne' giorni 20, 21, 22, 24, 25, 26 e 27 ottobre. Saranno raccolte le disposizioni di ben 99 industriali del distretto della Camera di Commercio di Torino, oltre quelli proposti dalle Camere di Alessandria e di Cuneo. (*Econ. d'Ital.*)

Notizie finanziarie. Le Azioni della Compagnia Fondiaria Italiana hanno assai aumentato il loro corso nei listini della Borsa, quantunque si faccia ora una emissione di 40 mila Nuovi Titoli.

Questo fenomeno si spiega però facilmente. Quel Titolo finora si trovava assai difficilmente a comprarlo. Le precedenti emissioni lo hanno collocato in buone mani, e siccome i detentori ne ricavarono ogni anno un'egregia rendita — che in media fu del 10 per cento — oggi che ben pochi altri valori serii e solidi possono dare altrettanto, non sono disposti a cederlo.

Ma alla notizia di una nuova emissione, la speculazione, che ben previde come le nuove Azioni saranno cercate a gara per buon collocamento stabile di capitali, si è data alla ricerca e a comperare dovunque le venisse fatto di trovare chi volesse venderne. Quest'è la ragione del rialzo.

Di più si seppe subito che l'emissione delle nuove Azioni, create per portare il capitale della Compagnia Fondiaria Italiana da 10 a 20 milioni secondo il voto unanime dato dall'Assemblea degli Azionisti, è stata assunta dalla Banca di Torino, dalle Case U. Geisser e C. di Torino, Vogel e C. di Milano ed altre di prim'ordine, e questa notizia bastò a dare la certezza d'una sottoscrizione imponente che dovrà poi subire una forte riduzione.

Non occorre aggiungere che la Compagnia Fondiaria Italiana è oggi una delle più solide e meglio costituite società, e che le sue operazioni, massime negli ultimi tempi, ebbero un incremento maraviglioso. Oramai la splendida posizione di quella Società è ben conosciuta. Gli utili complessivi dell'esercizio del 1872 sorpassarono di buon tratto i due milioni; col capitale versato di 10 milioni essa ha ora un attivo che sorpassa i 15 milioni. Nei terreni acquistati a Roma e che le hanno dato modo ad entrare per la metà del capitale di 15 milioni nell'affare dell'Esquilino, in unione con due delle più potenti Società Genovesi, essa si è assicurata una miniera di profitti per parecchi anni.

ATTI UFFICIALI

N. 20758-6599 — Div. 8ª

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO pei lavori pubblici

Dovendosi nominare alcuni applicati di 4ª classe nei Commissariati per la sorveglianza dell'esercizio delle ferrovie, secondo la pianta approvata col Regio Decreto 27 settembre 1872, N. 1021.

DECRETA

Art. 1. È aperto a tutto il 24 corrente ottobre il concorso per titoli al posto di applicato di 4ª classe nei Commissariati suddetti collo stipendio annuo di lire 1200.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno far pervenire nel termine suindicato al Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale delle Strade ferrate) le loro domande corredate dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita, dal quale risulti l'età non minore di 18 anni, nè maggiore di 24 anni. È fatta eccezione pei militari congedati e per gli impiegati in servizio dello Stato, i quali saranno ammessi a concorrere quando non abbiano oltrepassato i 30 anni di età;

2° Certificati di buona condotta, rilasciati dalla Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita, e dal Sindaco del luogo di dimora attuale;

3° Certificato medico sulla robusta costituzione fisica;

4° Certificato degli studi percorsi. Coloro che non sono attualmente in servizio dello Stato dovranno provare di aver ottenuto almeno la licenza liceale, o la licenza di un Istituto tecnico, oppure la patente di Ragioniere, o di Misuratore.

Tutti i documenti dovranno essere in carta bollata.

Le domande non corredate regolarmente saranno respinte.

Art. 3. Il Ministro nominerà apposita Commissione per esaminare le domande, e per stabilire quali fra gli aspiranti abbiano titoli per essere, nominati ad applicati di 4ª classe.

Coloro che saranno dal Ministro prescelti dovranno assumere il servizio nell'Ufficio, cui verranno assegnati, nel termine di dieci giorni dalla data della consegna del Decreto.

Art. 4. Gli Applicati di 4ª classe nominati per effetto del presente Decreto, e quelli che con tal grado si trovano ora in servizio, dovranno sostenere un esame per essere promossi alle classi superiori, e saranno classificati nel ruolo di anzianità secondo il risultato dell'esame.

Il programma ed il modo degli esami, saranno stabiliti per Decreto Ministeriale.

Il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, il 12 ottobre 1872.

Il Ministro
DEVINCENZI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 ottobre contiene:

1. R. decreto 3 settembre, che instituisce in Genova un Comitato forestale.

2. R. decreto 29 settembre, che ordina una prelevazione di lire 320,000, da inscriversi al capitolo N. 12, *Spese eventuali per opere idrauliche*, del bilancio dei lavori pubblici.

3. R. decreto 27 settembre, che approva il ruolo numerico del personale del Ministero dei lavori pubblici. Il numero degl'impiegati è di 190. La spesa, compresa quella per gli scrivani straordinarii e gli uscieri, è di lire 600,000.

4. Nomine e promozioni nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

5. Disposizioni nel Ministero della marina e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre contiene:

1. I RR. decreti e la relazione per l'inchiesta sull'istruzione secondaria.

2. R. decreto 3 ottobre, che dispone quanto segue:

Dal fondo per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 234 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze, per l'anno 1872, è ordinata una prelevazione nella somma di lire venticinque mila da inscriversi in apposito capitolo, colla denominazione *Inchiesta sull'istruzione secondaria maschile e femminile* del bilancio medesimo del ministero dell'istruzione pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. decreto 9 settembre, che determina l'anzianità fra i sottotenenti di cavalleria nominati nello stesso giorno.

4. R. decreto 24 agosto, che revoca una disposizione relativa alla percettoria del comune di Canicatti.

5. La nomina del comm. Diomede Marvasi a Grande Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

6. Disposizioni nel R. Esercito.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che dal dì 8 corrente è aperto in Baselice, provincia di Benevento, un ufficio telegrafico con orario limitato di giorno.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono aspettati a Milano.

— Non è esatta la notizia che il Governo francese abbia tolto il divieto all'introduzione del bestiame proveniente dall'Italia. Esso ha riconosciuto soltanto che non esiste veruna epizoozia nelle nostre greggie, delle quali consentirà l'entrata in Francia anco dalla dogana di Ventimiglia, però quando potrà disporre del personale occorrente alle visite sanitarie. (*Econ. d' It.*)

— Dalle notizie giunte a Roma la sera del 14 risultano intercettate le seguenti linee ferroviarie:

1. Da Roma a Civitavecchia, per l'innondazione presso ponte Galera, il treno partito da Roma alle 10.55, retrocedeva partendo dalla Stazione di ponte Galera alle 4.25 per ritornare a Roma.

2. Da Civitavecchia a Livorno per guasti causati da innondazione e per la rottura di tre ponti nella sezione fra la diramazione delle Saline e Livorno.

I treni partiti ieri da Roma alle 10 55 antimerid., sono ambidue fermi alla Stazione di Acquabona.

3. Da Firenze a Pisa sulla sinistra dell'Arno per causa d'innondazione di detto fiume che ha interrotta la linea presso Signa.

4. Da Firenze a Pistoia per violenza di acque, che produsse interruzione fra Prato e Sesto; il servizio è però sospeso in tutta la linea.

Nessuna disgrazia ai viaggiatori ed al personale di servizio. (*Opin.*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 14. Le acque dell'Arno stanotte sono giunte presso le spallette della Piazza Arno; le Cascine sono in parte inondate; dodici case al ponte Rifredi furono rovinate per straripamento del torrente Terzolle. Anche il Mugnone ha allagato alcune vie vicino alla cinta dell'argine. Il Grosso dell'Arno presso la bocca di Greve ha allagato tutta la pianura di S. Quirico. Il Municipio ha provveduto d'alloggio diversi danneggiati. Stanotte il treno Livorno è rimasto in mezzo alle acque alla rotta. L'Arno ha straripato presso Figline, inondando i dintorni. Dicesi che ha rotto il ponte della ferrovia di Colenzano e che altri minacciano rovina.

Plymouth 12. Le Relazioni diplomatiche fra la Bolivia e il Chilì sono assai tese perchè il plenipotenziario boliviano sosteneva che il Chilì avesse aiutato la spedizione dei filibustieri a Queredo. Il ministro chileno rispose domandando la prova di tale asserzione. Il plenipotenziario boliviano rinviò una risposta che è insultante.

Alcuni asseriscono, ma la voce è poco sicura, che questi abbia invece fatto scuse.

Madrid 13. Gl'insorti di Ferrol tentarono due volte d'impadronirsi della fregata *Asturie*, ma furono respinti; tre navi da guerra partirono per Ferrol per impedire l'evasione degl'insorti.

Madrid 13. Notizie ufficiali da Ferrol assicurano che l'anarchia regna fra gl'insorti; questi inalberarono la bandiera rossa la notte scorsa. Negli arsenali dominava un silenzio completo.

Madrid 13 Il generale Breguas arrivò dinanzi a Ferrol. L'*Imparcial* dice che attaccherà soltanto quando tutte le truppe saranno riunite. Secondo la *Corrispondencia*, un telegramma ufficiale annunzia che la stazione telegrafica di Ferrol è libera. Il generale e le truppe entrarono in città alle ore 2.30. I ribelli continuano a concentrarsi negli Arsenali. 1500 insorti che partirono per Julia, retrocessero all'avvicinarsi delle truppe di Breguas. Altro dispaccio in data d'oggi annunzia che il capitano della Gallizia arrivò a Puente Memme, e deve avere incominciato le ostilità, se però i ribelli resisteranno, ciò che è improbabile, atteso il loro scoraggiamento. Il numero di questi non è così considerevole come credevasi dapprincipio. Nessun militare partecipa all'insurrezione.

Bukarest 14. Parlasi di crisi ministeriale.

N. York 12. La Commissione dell'inchiesta sugli oltraggi commessi contro gli abitanti del Texas, dai Messicani, conchiude domandando un'indennità. L'organo del Governo di Washington dice che il risultato della vertenza sarà di estendere la frontiera fino alla Sierra Madre. (*Gazz. di Ven.*)

Pest, 15. La prossima seduta plenaria delle Delegazioni fu fissata pel dì 22 ottobre. (*Progr.*)

Berlino, 14. La *Kreuzzeitung* annunzia che le trattative coll'Austria, relativamente alla questione sociale, incomincieranno probabilmente nel corso dell'ottobre.

La *Norddeutsche Zeitung* smentisce la notizia che Bismarck abbia fatto prolungar il suo permesso per altri tre mesi, a motivo della sua salute.

La proposta di legge pel matrimonio civile non è ancora compiuta; presentemente hanno luogo le discussioni commissariali. (*Gazz. di Tr.*)

Vienna, 14. S. M. l'Imperatrice arriverà posdomani nel pomeriggio da Ischl a Vienna.

L'ambasciatore tedesco Schweinitz partì ier l'altro in congedo di parecchie settimane: egli si reca prima di tutto in Inghilterra.

Il consigliere aulico Schöo, commissario imperiale presso la Banca nazionale, fu chiamato a Pest, ed è partito ierlaltro a quella volta.

Darmstadt, 14. Alla Camera dei Deputati, il presidente del ministero, Hoffmann lesse una dichiarazione, in cui fa noti i principi espressamente approvati dal Granduca, e secondo i quali il Governo intende dirigere l'amministrazione del paese. Riguardo alla posizione del Granducato verso l'Impero, il Governo, d'accordo colla maggioranza del paese, e nell'interesse della Famiglia granducale e del paese, adempirà i suoi doveri verso l'Impero con piena devozione ai grandi assunti della Germania, e in questo spirito eserciterà il suo diritto di cooperare ai comuni cómpiti tedeschi. Per quanto concerne l'interno, il Governo prenderà disposizioni, mediante le quali la popolazione sarà chiamata a partecipare all'amministrazione più che non avvenisse sinora. Relativamente alla Chiesa cattolica, si dovrà anzitutto rendere chiaro e sicuro il terreno legale per le relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Il presidente della Camera rispose che la Camera farà tutto il possibile per coadiuvare l'attuazione di questo programma.

Kragulevatz, 15. Una deputazione della Skupschtina presentò al Principe l'indirizzo, nel quale l'Assemblea accetta con piacere la linea di condotta indicata dal Principe nel Discorso del Trono. La Skupschtina espresse uno speciale e solenne ringraziamento alla cessata Reggenza per aver governato in modo saggio e patriottico, e tenuta alta la bandiera degli Obrenovic. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Trieste, 14. Granaglie. Furono vendute 8000 st. grano Ghirca-Nicolajeff di funti 113 it. lire 32.50 il quintale; 9000 st. detto detto Odessa di funti 114 a f. 8.50 sconto 1|2 0|0 per funti 116, ambidue carichi viaggianti posti a Venezia e 1000 st. Burgas viaggiante posto a bordo a f. 8.25 per funti 116.

Amsterdam, 14. Segala pronta invar., per ottobre 181.50, per marzo 194.50, per maggio 195.50, Ravizzone per ottobre —.—, detto per nov. —.—, frumento —.—.

Anversa, 14. Petrolio pronto a franchi 54.—, mercato fermo.

Berlino, 14. Spirito pronto a talleri 19.18, per ott. 19.15, e per aprile e maggio 18.27.

Breslavia, 14. Spirito pronto a talleri 19 1|4, per aprile a 19 1|4, per aprile e maggio 18 1|3

Liverpool, 14. Vendite odierne 20000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1|16, Georgia 9 11|16, fair Dholl. 7 —, middling fair detto 6 3|8, Good middling Dholl. 6 —, middling detto 5 1|4, Bengal 4 1|8, nuova Oomra 7 1|2, good fair Oomra 7 3|4, Pernambuco 9 1|8, Smirne 7 3|4, Egitto 9 1|4, mercato più caro.

Londra 14. Frumento vendibile soltanto ad 1 in ribasso dai prezzi di lunedì, ed avena a 1|2 pure in ribasso, farina calma, olio pronto 39 1|8. Importazioni: frumento 58,358, orzo 17,435, avena 99,137, tempo freddo, di notte intenso gelo.

Napoli, 14. Mercato olii: Gallipoli: contanti 35.20, detto per ottobre —.—, detto per consegne future 36.15. Gioia contanti 33.50, detto per ottobre —.— detto per consegne future 96.—.

Parigi 14. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 69.25, per nov. e dic. 65.50, 4 primi mesi del 1873, 61.50.

Spirito: mese corrente fr. 57.50, per novembre e dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 60.—, 4 mesi d'estate 61.50.

Zucchero di 88 gradi: disponibile fr. 62.—, bianco pesto N. 3, 71.50, raffinato 157.50.

(*Oss. Triest.*)

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 ottobre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.2	750 0	749.5
Umidità relativa	69	62	83
Stato del Cielo	q. cop.	q. cop.	coperto
Acqua cadente	8.0	—	1.7
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	14.5	15.2	12.9

Temperatura (massima 16.5; minima 12.4)

Temperatura minima all'aperto 9.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 14. Prestito (1872) 87.05, Francese 53.17; Italiano 67.85; Lombarde 488; Obbligazioni 261.50; Romane 151.—; Obblig. 188.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 199.—; Meridionali 207.—; Cambio Italia 9.—, Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 800.—; Prestito (1871) 84.30; Londra a vista 25 63.1|2; Aggio oro per mille 10.—; Inglese 92.1|2.

Berlino 14. Austriache 202.—; Lombarde 126.3,8; Azioni 204.5|8; Ital. 65.7|8. Ferma, animata.

Londra, 14. Inglese 92.1|2; Italiano 66.1|2; Spagnuolo 30.—; Turco 53.—.

FIRENZE, 15 ottobre

Rendita	74.55. —	Azioni tabacchi	871 50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	22 11. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4320.—
Londra	27 65. —	Azioni ferrov. merid.	481 50
Parigi	109 62. —	Obbligaz. » »	226 —
Prestito nazionale	79.—. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	530. —	Banca Toscana	1897.50

VENEZIA, 15 ottobre

La rendita per fine corr. da 66.30 a 66.40 in oro, e pronta da 74.40 a 74.50 in carta. Obbl. Vittorio Emanuele lire —.—. Azioni Strade ferrate romane a lire —.— Da 20 franchi d'oro lire 22.04 a lire —.—.— Carta da fior. 36.95 a fior. 37.— per 100 lire. Banconote austr. lire 2.52.1|2 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	74 40	74 50
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	—.—	—.—
» » fin corr. »	78.75	79.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	163.—	161.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	121 —	121 50
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.03	22,04
Banconote austriache	252 25	252 50
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0[0	

TRIESTE, 15 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.23. —	5.23.1[2
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.74.1[2
Sovrane inglesi	»	11.02 —	11.04, —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107 65	107.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 al 15 ottobre

Metalliche 5 per cento	fior.	65 40	65.30
Prestito Nazionale	»	70.40	70.40
» 1860	»	102.20	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	918.—	930 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	333 40	332 50
Londra per 10 lire sterline	»	108 65	108.60
Argento	»	107.25	107.25
Da 20 franchi	»	8 71 .—	8.69 —
Zecchini imperiali	»	5.23 1[2	5.22. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 14 ottobre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 23.62	ed it. L.	26.11
Granoturco nuovo »	» 12.—	»	13.—
» forestiero »	» —.—	»	—.—
Segala »	» 14.83	»	14.97
Avena in Città » rasato	» 8.90	»	9.—.
Spelta »	» —.—	»	25 50
Orzo pilato »	» —.—	»	31.—
» da pilare »	» —.—	»	15 60
Sorgorosso »	» —.—	»	7.80
Miglio »	» —.—	»	14 10
Mistura »	» —.—	»	14 60
Lupini »	» —.—	»	8 —
Lenti il chilogr. 100	» —.—	»	33.—
Fagiuoli comuni »	» 14 —	»	14 68
» carnielli e schiavi	» 20 50	»	21.—
Fava	» —.—	»	17.80
Castagne in Città rasato	» 15.—	»	16.50
Saraceno »	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 3790 1

Deputazione Provinciale di Udine
Avviso

Mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi in Udine il giorno di giovedì 24 corrente ed in Pordenone nel successivo sabbato 26 alle ore 10 antim. avrà luogo la vendita dei N. 8 Tori, e N. 8 Giovenche pregnanti descritti nella tabella sottoposta, alle seguenti condizioni:

Art. 1. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui appiedi.

Art. 2. Per poter farsi offerente all'asta occorre che l'oblatore si obblighi in caso che resti deliberatario:

a) riguardo ai tori, di usare degli stessi moderatamente per monta entro i confini della Provincia pel corso di 3 anni decorribili dall'epoca in cui incomincierà la monta stessa.

b) riguardo alle giovenche, di accordare, in caso di vendita dei nati, il diritto di prelazione a favore della Provincia.

Art. 3. L'aspirante dovrà depositare un importo corrispondente al 10 per cento del dato d'asta.

Art. 4. La gara avrà luogo per ciascun toro, o giovenca, nell'ordine della tabella sottoposta, e terminerà alle ore 3 pom. dello stesso giorno.

Però riguardo alle giovenche l'aggiudicazione seguirà sempreché il prezzo offerto non sia inferiore al minimum determinato dalla stazione appaltante in apposita scheda segreta depositata prima dell'asta, e da disuggellarsi alla chiusura dell'asta.

Art. 5. L'aggiudicazione definitiva si fa seduta stante dalla Commissione che presiede all'asta, ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione medesima, prima della firma del relativo contratto.

Art. 6. L'acquirente è obbligato di dare al toro o giovenca un buon trattamento, e qualora ammalasse, dovrà esserne data notizia alla Deputazione Provinciale la quale si riserva di farlo visitare dal Veterinario Provinciale.

Art. 7. Dovrà all'atto dell'acquisto stabilirsi il Comune in cui sarà collocato il toro o la giovenca ed inoltre dovrà essere notificato alla Deputazione Provinciale quel qualunque cambiamento di località che l'acquirente reputasse più opportuno, e pel corso di un triennio.

Art. 8. Verificandosi il caso che il toro o la giovenca dovessero essere macellati prima del triennio, l'acquirente potrà ottenere lo svincolo dagli obblighi derivanti dal contratto, ferma la produzione di certificato constatante le sopravvenute imperfezioni, riconosciute anche dal Veterinario Provinciale.

Art. 9. Ad assicurare l'adempimento degli obblighi di cui sopra, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione appaltante per un importo eguale al prezzo di delibera, da pagarsi da esso, nel caso mancasse alle suddette condizioni.

Art. 10. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all'asta e rendersi deliberatari dei tori onde istituire nel proprio territorio stazioni di monta taurina, la Commissione che presiede potrà accordare che il pagamento venga fatto in rate da stabilirsi d'accordo fra le parti contraenti. Questi Comuni in tal caso dovranno essere rappresentati da persone debitamente o legalmente autorizzate ad obbligarsi civilmente.

Art. 11. Stipulato il contratto, saranno immediatamente consegnati i tori acquistati ai rispettivi deliberatari, e sarà quindi restituito il deposito, sottratte le spese inerenti e conseguenti al contratto.

Art. 12. Fino da questo giorno i tori e giovenche sono visibili in Udine Via Mazoni, Casa del signor Ballico Giuseppe dalle ore 10 antim. alle ore 2 pom.

Udine, 14 ottobre 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov. *A. Milanese* — Pel Segretario Prov. *Sebenico*

Descrizione dei Tori, e Giovenche da vendersi all'asta

N.° con cui sono contrassegnati	Specie	Mantello	Età	Razza	Prezzo a base d'asta	Località in cui seguirà l'asta
1	Toro	Bianco rosso	Mesi 8	Gran razza macchiata di Friburgo	350	Udine Via Manzoni, Casa Ballico N. 88 rosso
2	»	idem	» 10		400	
4	»	idem	» 14		425	
5	»	Bianco nero	» 14		450	
6	»	Bianco rosso	» 16		500	
8	»	Bianco nero	» 18		600	
1	Giovenca pregnante	Bianco rosso	Anni 3		600	
2	»	Bianco rosso lavato	» 3 1[2		600	
3	Giovenca da latte	Bianco	» 2 1[2		300	
4	Giovenca pregnante	Bianco bruno	» 2 1[2		400	
6	»	Bianco castagno	» 2		400	
7	»	Bianco rosso	» 3 1[2		550	
3	Toro	Bianco nero	Mesi 14		400	Pordenone in prossimità al Municipio
7	»	Bianco nero pezzato	» 18		550	
5	Giovenca pregnante	Bianco rosso	Anni 2 1[2		500	
8	»	idem	» 2		400	

SOCIETÀ ITALIANA
PER LA FABBRICAZIONE DEI CEMENTI
E DELLE CALCI IDRAULICHE
IN BERGAMO

La struttura cementizia usitatissima presso gli antichi Romani anche nella erezione dei più monumentali edifizi (p. e, Volta del Pantheon in Roma) ottenne negli ultimi anni, prima in Francia e quindi in Italia, estese ed importantissime applicazioni, come si rileva dal Prospetto appiedi della presente.

Tale struttura si adatta ottimamente ad ogni genere di costruzioni idrauliche, come *dighe, gettate, ponti, acquedotti, chiaviche, fogne, sponde, briglie, difese, serbatoi, vasche*, ecc., nonchè alle costruzioni civili e ad ogni sorta di decorazioni, come *stipiti, capitelli. cornici, vasi, statue, basso-rilievi*, ecc.

La solidità e durata delle opere costruite è incontestabile, come facilmente lo si rileva dalle vestigia delle opere antiche. In alcuni casi, come nelle opere idrauliche, la struttura cementizia è anzi preferibile, nei riguardi di solidità e durata, alle stesse costruzioni in pietra naturale.

Il processo col quale si ottiene questa struttura consiste nel mescolare assieme una grande quantità di ghiaia e di sabbia con pochissimo cemento idraulico, unendovi tanta acqua quanta basta a formare un impasto alquanto consistente, e nel gettare gli impasti così preparati in apposite forme.

Le proporzioni delle suddette materie negli impasti variano non solo a seconda delle opere che si vogliono eseguire, ma anche nelle varie parti di un'opera stessa, secondo l'ufficio cui sono destinate. La buona riuscita poi di qualsiasi opera dipende non solo dalle convenienti proporzioni adottate, ma altresì e sopratutto dalla qualità perfetta e genuina del cemento e da alcune speciali avvertenze che si devono usare nella confezione e nel getto degli impasti; avvertenze che si acquistano soltanto con una lunga pratica.

Entrando inqueste strutture come principali componenti la ghiaia e la sabbia, il loro costo, nelle varie località, dipende specialmente dalla maggiore o minore facilità di procurarsi i materiali stessi in istato puro, cioè assolutamente mondi da terriccio. Tuttavia si può ammettere che questo costo è inferiore d'un terzo alle costruzioni laterizie e d'una metà a quelle in pietre naturali lavorate.

I *Cementi naturali* a rapida od a lenta presa, fabbricati dalla Società Italiana nella Provincia di Bergamo, furono i soli impiegati fino ad ora nelle costruzioni cementizie in Italia, mentre per qualità possono reggere al confronto dei più rinomati Cementi Francesi di Vassy, Valentine, Grenoble, Pouilly, ecc., resistenti come anche all'azione distruttiva dell'acqua di mare.

La suddetta Società prepara ancora nelle sue officine la Calce idraulica ed il Cemento artificiale.

La *Calce idraulica di Palazzolo*, quasi generalmente ora si sostituisce anche nelle costruzioni ordinarie alla calce comune; mentre torna di vantaggio non solo alla salubrità dei locali per la sua natura impermeabile all'umidità, ma giova altresì all'economia, permettendo di procedere con maggiore speditezza e sicurezza alla erezione degli edifici, riducendo in pari tempo lo spessore delle murature, stante la consistenza lapidea che in breve tempo acquistano le malte così preparate e la loro maggiore resistenza.

Il *Cemento artificiale* trova il suo impiego specialmente nella costruzione dei marciapiedi e terrazze in sostituzione dell'asfalto, di pianelle a mosaico per pavimenti, ed in generale nella confezione delle pietre artificiali.

La suddetta Società, fondando specialmente lo smercio dei suoi Cementi sulla perfetta riuscita delle opere in cui vengono impiegati, ha trovato opportuno di affidare di preferenza la sua Rappresentanza nelle Provincie a Persone tecniche, affinchè fossero in grado di offrire ai consumatori tutte le istruzioni occorrenti alla specialità dei casi che possono occorrere nella pratica applicazione dei Cementi medesimi.

Rappresentante della Società in questa Provincia è il sottoscritto Ingegnere civile.

Unico depositario poi dei prodotti della Società nella Provincia stessa è il signor Moretti cav. dott. Giov. Battista.

Il deposito principale è posto nella Villa del medesimo dott. Moretti fuori di Porta Grazzano; e per l'interno della Città è stabilito un altro deposito nella Via Mercatovecchio al civ. n° 1636.

Il prezzo a pronta cassa per ogni quintale (chilogrammi Cento) dei suddetti Cementi è indicato dalla seguente

Tabella della qualità dei Cementi

1. Calce idraulica di Palazzolo it. L. 4 fuori di città, in città 4.30.
2. Cemento idraulico a lenta presa it. L. 5 fuori di città, in città 5.30.
3. Cemento idraulico a rapida presa it. L. 6 fuori di città, in città 6.30.
4. Cemento artificiale uso Portland it. L. 12 fuori di città in città 12.30.

Agli acquirenti non provveduti di recipiente proprio, viene consegnato il Cemento in sacchi della capacità di circa chilogrammi 50 ognuno, verso il deposito di L. 1.10 per ogni sacco, da rimborsarsi alla restituzione in buon stato dei sacchi vuoti.

Presso il deposito e presso l'incaricato si daranno tutte le istruzioni necessarie all'impiego dei suddetti Cementi, ed a chi ne facesse richiesta si presteranno anche operai praticamente istruiti.

Il depositario e l'incaricato poi offrono specialmente ai Municipi ed altri Corpi morali di fornire i progetti secondo questo nuovo sistema di costruzioni di qualsiasi opera (*ponti, tombini, acquedotti, difese*, ecc.) compilati sui rilievi, ovvero sui progetti dei loro Ingegneri (ottenendosi in quest'ultimo caso un confronto molto utile), o meglio ancora si impegnano di dare agli Ingegneri stessi tutte le nozioni necessarie alla compilazione dei progetti di cui è parola.

Pella Società Italiana dei Cementi e delle Calci idrauliche

L'INCARICATO

ING. PUPPATI GIROLAMO.

Prospetto delle opere principali fino ad ora costrutte a struttura Cementizia.

IN FRANCIA (*Parigi*).

1. L'acquedotto detto del Gran Maestro nel Bosco di Fontainebleau, costituito da tubi del diametro di metri 2.00 colle pareti dello spessore di centimetri 22 nei tratti sotterranei, e nei tratti pensili da Ponti Canali le cui arcate misurano perfino la corda di 35 con 1/16 di freccia; tutto di struttura monolite;
2. La Chiesa di Visinet con la sua torre alta 40 metri, di stile gotico, interamente costruite in Cemento con struttura monolite;
3. Muro di sostegno al Boulevard dell'Imperatore a partire dalla riva di Billy fino a Chaillot, lungo metri 25, alto metri 15, con una gradinata monumentale;
4. Altro muro di sostegno, a piedi del Cimitero di Passy, con apparecchio imitante la pietra da taglio, e decorato con cornici, mensoloni, balaustrate ed altri ornamenti;
5. Volte, pavimenti e marciapiedi nella Caserma Municipale di Notre-Dame;
6. I sotterranei e le scale della Nuova Opera;
7. Tutte le opere per la condotta e scolo delle acque e per la ventilazione nei fabbricati dell'Esposizione universale;
8. Diverse case di cinque e sei piani coperte a terrazzo;
9. Più di 50 chilometri di Chiaviche per la fognatura della Città;
10. Un Bacino o Serbatojo d'acque a Reuilly;
11. Diverse Carreggiate e Marciapiedi.

IN ITALIA.

1. Molte opere idrauliche sul Canale Cavour;
2. Trenta mila metri cubi di massi artificiali per le opere relative al nuovo inalveamento del Po presso Mezzana Corte pel passaggio della Ferrovia.
3. Il Ponte di Mozzanica nella Provincia di Bergamo a tre archi della totale lunghezza di metri 42 colla larghezza di metri 9, il cui costo fu di L. 6000.
4. Gli stipiti, cornici, cornicione, capitelli e tutte le parti architettoniche e decorative del Palazzo della Provincia di Bergamo, nonchè della Galleria Vittorio Emanuele e del Cimitero monumentale di Milano.
5. Il Ponte di Rivolta sull'Adda lungo metri 175 a sedici arcate della luce di metri 9.00; il cui costo fu di L. 50 mila.
6. Le sette arcate ed una Pila del Ponte fra Vaprio e Canonica, colla spesa di L. 68 mila;
7. Il Canale di fognatura sotto la Via del Monte di Pietà e Romagnosi a Milano, di forma ovoidale coll'asse verticale di metri 1.40 e l'orizzontale massimo di metri 1.10, lavoro eseguito pel prezzo di L. 38.88 al metro lineare tutto compreso.
8. Diversi altri canali in corso di esecuzione che dovranno completare la fognatura della parte centrale della stessa Città.
9. Il Ponte di Montodine sul Serio, a struttura monolite, a cinque arcate della corda di metri 9.00 colla freccia di metri 2.50, posto in isbieco sotto un angolo di 96.
10. Il Ponte sul Torrente Limana presso Belluno, ad una sola arcata dell'ampiezza di metri 16, con la corda di metri 4.00.
11. Le testate di tutti i grandi moli di difesa alla sponda destra del Torrente-Torre superiormente alla Città di Udine.
12. Alcuni Ponti e Tombini nel Comune e Distretto di Udine, nonchè moltissime Vasche, Fogne, Cantine a volta, e Chiaviche (Vampadore) sul Litorale.

—

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 15011-4012 Asse ecclesiastico

N. 279 dell' Avviso

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI UDINE
AVVISO D' ASTA
per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno di mercordì 23 ottobre 1872 in una delle sale del locale di questa Intendenza di Finanza situata in contrada di S. Lucia, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione, a favore dell' ultimo migliore offerente, dei beni infradescritti rimasti invenduti ai precedenti incanti tenutisi nei giorni sottoindicati.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto mediante schede segrete, e separatamente per ciascun lotto.
2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l' incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere scritta in carta da bollo da lire una e secondo il modello sottoindicato.
3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietto di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, a norma dell' ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

4. L' aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d' incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le offerte eguali saranno imbussolate, e quella che verrà estratta per la prima si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all' aggiudicazione quand' anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo d' incanto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
7. Entro 10 giorni della seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso d' asta saranno a carico dell' aggiudicatario.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 4 pom. negli Uffici di questa Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell' aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico dell' amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

AVVERTENZE

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale Italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà d' asta, od allontanassero gli accorrenti con promessa di danaro, o con altri mezzi, si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modello d' offerta

Io sottoscritto di domiciliato dichiaro di aspirare all' acquisto del lotto N. indicato nell' avviso d' asta N. per L. unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L (all' esterno); offerta per acquisto del lotto di cui nell' avviso d' asta N.

Descrizione dei Beni

N. progressivo dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i Beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica misura locale Pert.	C.	Prezzo d' incanto Lire	C.	Deposito per cauzione d. offerte Lire	C.	Deposito per le spese e tasse Lire	C.	Precedente ultimo incanto Data Anno	Mese	giorno	Numero dell' Avviso	Osservazioni
4493	3590	Zoppola	Chiesa di S. Martino di Zoppola	Casa colonica, con corte ed orto; aratori semplici, aratori vitati, aratori arb. vit. e prati, detti Vallina, Campo di Sopra, Casale, Saccon Sclus, Seconda Rita, Braida Fossa, Coda, Campuz, Andenna, Pauluz, Braiduzza, Mazzinatina, Sangrun, Patus, Travis, Michelut, Marzinata o Cusano, Levada, Polcis o Vignolo e Viata, in mappa di Zoppola, al n. 588, di Castions ai n. 1690, 1789, 2080, 2086, 2087, 2045, 2046, 2040, 3374, 2035, 2022, 3370, 2030, 3369, 2014, 1987, 1809, 1954, 2073, 1807, 1975, 3356, 1976, 1965, 1970, 1887, 1837, 1838, 1984, 1787, 1786, colla complessiva rendita di l. 260.46.	13	22	40	132	24	8707	63	870	76	600	—	1872	Ottobre	4	269	

Udine 8 ottobre 1872.

L' Intendente di Finanza TAINI.

Udine 1872, Tipografia Jacob e Colmegna.